

## L'export di armi italiano: un'analisi del Rapporto 2010

di **Francesco Mancuso**



Secondo quanto previsto dalla [legge 185/90](#), il 1° aprile 2011 è stato presentato il [rapporto sull'export di armi italiano](#) per il 2010. Nell'anno appena trascorso il Ministero degli Affari Esteri ha rilasciato 2.210 autorizzazioni all'esportazione di materiali d'armamento per un valore complessivo di 2.906.288.705,85€, a fronte dei 4.914.056,83€ del 2009, segnando una contrazione su base annua del 40,86%. A rendere ancora più negativo

il dato, vi è la crescita (+61,32%) registrata nel 2009. Una forte contrazione si registra anche nelle autorizzazioni alle esportazioni legate ai programmi intergovernativi, che passano da 1.820.702,61 di euro nel 2009 a 345.430.573,38 di euro nel 2010. Il minor livello di autorizzazioni va attribuito, secondo il rapporto, alla progressiva conclusione di alcuni programmi europei di cooperazione e al minor numero di commesse internazionali dovuto all'attuale crisi economico-finanziaria. Va, comunque, ricordato che rispetto al crollo degli ordinativi industriali in molti settori civili, il comparto militare italiano è riuscito complessivamente ad arginare le perdite.

Per facilitare l'analisi, le autorizzazioni alle esportazioni sono suddivise in tre fasce, in base al loro diverso valore: la prima fascia a «valore limitato» (fino a 10 milioni) riguarda in gran parte accessori e pezzi di ricambio; la seconda fascia a «valore medio» (tra 10 e 50 milioni) riguarda apparati tecnologici di una certa entità e parti integranti di grandi sistemi d'arma; la terza e ultima fascia a «valore rilevante» (oltre 50 milioni) riguarda i grandi sistemi d'arma tecnologicamente avanzati. Negli ultimi anni l'Italia ha provato ad incrementare la terza fascia, proprio per accreditarsi a livello mondiale come grande esportatrice di sistemi d'arma complessi. Nel 2010, però, il numero di autorizzazioni di questa categoria è tornato a calare rappresentando solo lo 0,80% dell'intero ammontare, per un valore complessivo di 1.335,321 milioni di euro. Sono, invece tornate a crescere le autorizzazioni dal valore limitato, indicando che il nostro Paese viene ancora visto come un buon esportatore di accessori e pezzi di ricambio: le autorizzazioni legate a questa fascia rappresentano il 95,98% del totale, per un valore complessivo di 992,52 milioni di euro.

Le dieci imprese che nel 2010 hanno ottenuto i maggiori guadagni, al netto dei valori dei [programmi intergovernativi](#), sono riportate nella tabella seguente, con riferimento all'ammontare delle rispettive commesse e della percentuale delle stesse sul totale.

<b>imprese</b>	<b>Valore autorizzazione (in milioni di euro)</b>	<b>% sul totale</b>
Alenia Aeronautica spa (100% Finmeccanica)	574,15	17,66
AgustaWestland spa (100% Finmeccanica)	541,42	16,65
Whitehead Alenia S.S. spa (100% Finmeccanica)	267,18	8,22
Fincantieri spa	201,41	6,19
MBDA Italia spa (100% di Finmeccanica)	188,32	5,79
OTO Melara spa (100% Finmeccanica)	187,53	5,77
Microtecnica srl	135,89	4,18
Elettronica spa (31,33% di Finmeccanica)	118,53	3,65
Selex Sistemi Integrati (100% di Finmeccanica)	92,37	2,84
Avio spa	83,84	2,58

Fonte: Presidenza del Consiglio (2011)

Come si può notare chiaramente, Finmeccanica tramite le sue controllate e/o partecipate continua ad essere la principale beneficiaria delle autorizzazioni rilasciate dal Ministero per l'esportazione di materiali d'armamento.

### **Dove finisco le armi italiane?**

I primi dieci destinatari dei sistemi d'arma italiani sono riportati nella tabella sottostante, comprensiva del valore complessivo delle commesse e della loro percentuale sul totale.

Paesi	Valori autorizzazioni (in milioni di euro)	% sul totale
Emirati Arabi Uniti	477,07	14,67
Arabia Saudita	432,20	13,29
Algeria	343,09	10,55
Stati Uniti d'America	301,35	9,27
Regno Unito	199,90	6,15
India	147,49	4,54
Germania	121,80	3,75
Singapore	82,68	2,54
Australia	79,58	2,45
Oman	79,34	2,44

Fonte: Presidenza del Consiglio (2011)

Le armi che l'Italia esporta finiscono praticamente in tutto il mondo. Per il 2010 la parte del leone la fa la regione dell'Africa del Nord e del Medio Oriente, destinataria di autorizzazioni all'esportazione per un valore di 1.426,13 milioni, pari al 49,07% del totale. Seguono i paesi facenti parte della NATO e dell'Unione Europea, destinatari di autorizzazioni per un ammontare di 979,27 milioni, pari al 33,69% del totale. Terza è la regione dell'Estremo Oriente, destinataria di autorizzazioni per 296,76 milioni pari al 10,21% del totale: esportazioni che beneficiano di una intensa attività delle imprese armiere italiane per penetrare nei mercati dell'India e di Singapore. A seguire l'Oceania, con autorizzazioni per un valore globale di 79,80 milioni, pari al 2,75% del totale, in grandissima parte destinate all'Australia.

Sempre più importante, negli ultimi anni, è il ruolo rivestito dall'America Centrale e Meridionale destinataria, nel 2010, di autorizzazioni per un valore di 62,2 milioni, pari al 2,14 del totale. Il principale Paese acquirente è il Brasile, anche se rilevanti sono gli ordinativi provenienti da Argentina e Cile. All'ultimo posto si trova infine l'Africa Centrale e Meridionale, destinataria di autorizzazioni per 25,01 milioni, pari all'0,86% del totale. I principali paesi della regione verso cui si esporta sono lo Zambia e il Kenia.

## **Che tipo di armamenti esporta l'Italia?**

Il materiale bellico esportato dal nostro Paese viene suddiviso per classi e questo di certo impedisce di entrare nel dettaglio di ogni singola commessa ma consente, comunque, di avere un quadro di insieme molto chiaro. Non potendo analizzare le esportazioni di armi verso tutti i Paesi del Mondo, sia per questioni di brevità e sia per assoluta inutilità, nella tabella sottostante vengono riportati il materiale per cui si è ottenuta l'autorizzazione all'esportazione negli Emirati Arabi Uniti, in Arabia Saudita, Algeria, India, Singapore ed Oman.

<b>Paese</b>	<b>Materiale bellico</b>	<b>Valore autorizzazione</b>
Emirati Arabi Uniti	Armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm; munizioni; apparecchiature per la direzione del tiro; aeromobili; apparecchiature elettroniche; attrezzature appositamente progettate per installazione, messa a punto, prove e collaudo.	477.067.022, 16
Arabia Saudita	Armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm; bombe, siluri, razzi, missili ed accessori; apparecchiature per la direzione del tiro; aeromobili; apparecchiature elettroniche; tecnologia per lo sviluppo, utilizzazione o produzione; attrezzature appositamente progettate per installazione, messa a punto, prove e collaudo	432.202.120, 85
Algeria	Apparecchiature elettroniche	343.087.142, 01
India	Armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm; munizioni; apparecchiature per la direzione del tiro; esplosivi e combustibili militari; navi da guerra; aeromobili; apparecchiature elettroniche; apparecchiature per la visione d'immagini; software; tecnologia per lo sviluppo produzione o utilizzazione; attrezzature appositamente	147.486.601, 66

	progettate per installazione, messa a punto, prove e collaudo.	
Singapore	Armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm; munizioni; bombe siluri, razzi, missili ed accessori; apparecchiature per la direzione del tiro; aeromobili; apparecchiature specializzate per l'addestramento militare o per la simulazione di scenari militari; attrezzature appositamente progettate per installazione, messa a punto, prove e collaudo	82.675.325, 50
Oman	Armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm; aeromobili; apparecchiature elettroniche.	79.343.974,19

Fonte: Presidenza del Consiglio (2011)

### **Autorizzazioni vs. Operazioni**

Come si evince dal Rapporto, tra [autorizzazioni](#) e [operazioni](#) esiste una profonda differenza. Le autorizzazioni indicano, seppure con una certa approssimazione dato che i contratti non sempre si concludono nella loro interezza, una componente del portafoglio ordini estero dell'industria della difesa italiana. Le operazioni doganali, invece, indicano la quantità di materiale effettivamente esportato dal nostro Paese in un anno. Questa differenza è dovuta, principalmente, al fatto che tra la firma del contratto e l'esportazione del materiale acquistato possono passare anche diversi anni. Il 2010 ha fatto segnare un aumento nel valore delle operazioni che ammontano a 2.754,24 milioni, a fronte dei 2.205,19 milioni di materiale bellico esportato nel 2009. In pratica, nell'anno da poco conclusosi, si è registrata una contrazione del portafoglio ordini ma si è incrementato il numero delle armi italiane in circolazione nel mondo.

### **Il bilancio di Finmeccanica**

Il 18 marzo 2011 Finmeccanica ha presentato il suo [bilancio consolidato per il 2010](#). Il gruppo ha chiuso l'anno con aumenti significativi in tutti i comparti del suo core business: elettronica per la difesa, aeronautica, elicotteri e spazio. Questo dato è dovuto al fatto che la società opera in tre mercati domestici: Italia, Regno Unito e Stati Uniti. Negli ultimi due anni ha avviato varie strategie per penetrare nei cosiddetti mercati emergenti (Medio Oriente, Estremo Oriente e America Latina). L'attuale presidente ed amministratore

*L'export di armi italiano: un'analisi del Rapporto 2010*

delegato di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, ha annunciato che nel 2011 il 51% degli ordini saranno assunti al di fuori dei mercati domestici; chiaro segno, questo, che nei prossimi anni si prevede una stagnazione delle commesse militari nei Paesi occidentali. Nella tabella sottostante sono riportati i principali dati economico-finanziari della società (con cifre espresse in milioni di euro).

	<b>2010</b>	<b>2009</b>	<b>Variazione</b>
Ordini	22.453	21.099	6,4
Portafoglio Ordini	48.668	45.143	7,8
Ricavi	18.695	18.176	2,9
EBITA Adjusted	1.589	1.587	0,1
Risultato Netto	557	718	-22,4
Capitale investito	20.230	9.612	6,4
Indebitamento finanziario netto	3.133	3.070	2,1
FOCF	443	563	-21,3
ROS	8,5%	8,7%	-0,2 p.p.
ROI	16%	16,7%	-0,7 p.p.
ROE	8,2%	11%	-2,8 p.p.
VAE	317	290	9,3
Costi di Ricerca e Sviluppo	2.030	1.982	2,4
Organico (unità)	75.197	73.056	2,9

Fonte: Finmeccanica (2011).

Senza addentrarsi ulteriormente nell'analisi dettagliata di tutte le voci, il dato che risulta particolarmente allarmante riguarda la quantità di debito che la società ha accumulato dopo l'affare DRS, e che non riesce a smaltire in alcun modo. Un livello d'indebitamento così alto è il principale responsabile della diminuzione del *ROI* e del *ROE*: il primo misura la capacità dell'impresa di onorare gli impegni finanziari presi, mentre il secondo si misura la capacità della società di far remunerare il capitale investito. L'elevato livello del debito impedisce, inoltre, alla società di dar vita ad importanti attività di acquisizione nei mercati nazionali ed esteri.

Il 9 Marzo, proprio per ridurre il livello del debito, *il management* di Finmeccanica ha deciso di vendere il 45% di Ansaldo Energia a *First Reserve Corporation*, un fondo d'investimento statunitense specializzato nel settore dell'energia, per un ammontare di 1.233 milioni di euro. Resta, quindi, confermata l'inclinazione del consiglio di amministrazione di Finmeccanica ad usare il comparto energia e trasporti come una parte del gruppo a cui rivolgersi quando i conti vanno male. Rispetto al passato, però, vi è una particolarità: oggi non si cerca di rilanciare i prodotti di questi due comparti, ma li si vende per pezzi. Con buona pace di chi iniziava ad ipotizzare una Finmeccanica 2, costituita solo dai settori energia e trasporti, totalmente concentrata sulle produzioni civili. Ancora una volta, quando il settore militare ha bisogno di fondi per bilanciare i conti a rimetterci è sempre e comunque il settore civile.

Il 4 Aprile sera il Ministero del Tesoro, a borse chiuse, ha nominato i vertici delle principali società controllate dallo Stato. Per quanto riguarda Finmeccanica è terminata di fatto l'era Guarguaglini, che però mantiene il ruolo di presidente con alcune deleghe per l'estero. Amministratore delegato è diventato Giuseppe Orsi, ex a.d. di *AgustaWestland*. Per avere maggiori informazioni sul tipo di gestione che l'amministratore delegato, appena nominato, intende porre in essere bisogna aspettare la prossima assemblea degli azionisti che si terrà tra fine aprile e inizio maggio.

## Conclusioni

Sebbene nel 2010 le autorizzazioni all'esportazione di materiale bellico italiano siano sensibilmente diminuite rispetto all'anno precedente, il dato non deve trarre in inganno. Non si è trattato, infatti, di una improvvisa svolta verso esportazioni basate su prodotti civili, ma solo di un momentaneo rallentamento dovuto alla crisi economico-finanziaria. Il settore militare, come tutte le statistiche internazionali mostrano, non è assolutamente in crisi e la richiesta di materiale bellico, stando alle attuali previsioni, è prevista in aumento per il 2011. Ad aggravare il quadro delle esportazioni italiane vi sono i principali destinatari delle nostre armi, che di certo non sono campioni nella difesa e nel rispetto dei diritti umani, come la classifica dei paesi destinatari mostra in maniera lampante.

Un altro aspetto merita di essere ricordato in conclusione. L'Italia continua a mantenere storici partenariati con paesi come la Nigeria, verso cui si disconoscono le esportazioni di materiale bellico nel 2010, il Bahrein, dove si sono autorizzate, tra l'altro, esportazioni di armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm, o il Bangladesh, che certo non brilla

per le sue *performance* economiche. Certo finché non ci si discosterà dall'idea che si tratta "solo di affari" e che alla fine sono gli uomini ad uccidere e non le armi che vengono esportate, questo commercio continuerà. Nel 2010, l'Italia si è incamminata su un percorso che porta alla radicale modifica della legge 185/90 a cui dobbiamo la possibilità, tra le altre cose, di analizzare e criticare le attività del nostro paese in questo settore così controverso della produzione. Lo strumento scelto per la modifica della norma è la legge delega: in pratica spetterà al governo presentare un progetto di legge per la riforma della 185/90. Più che di riformare, aggiornando ai tempi, la normativa si sta cercando in realtà di snaturare lo spirito della legge in vigore e di ridurre le forme di controllo in essa presenti. L'alibi ufficiale è che il nostro Paese, dovendo approvare la [direttiva europea 2009/443/CE](#) in materia di esportazione di armamenti, deve dotarsi di una nuova legislazione in materia.

### **Riferimenti bibliografici**

Finmeccanica, *Bilancio consolidato 2010*, 18 marzo 2011.

Presidenza del Consiglio, *Rapporto annuale del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento* (Anno 2010), 31 marzo 2011.